

Rai Orchestra

stagione

**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



Kristjan Järvi e l'Orchestra Rai
Concerto di Carnevale



13/02

Martedì 13 febbraio 2024, 20.30

KRISTJAN JÄRVI direttore

Musiche di Rossini, Lehár, Strauss I,
Strauss II, de Falla, Villa-Lobos,
Chabrier, Offenbach e Järvi.

© Ylanite Koppens su Pexels

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Si comunica inoltre che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

CONCERTO DI CARNEVALE

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2024

ore 20.30

Kristjan Järvi *direttore*

Gioachino Rossini (1792-1868)

L'italiana in Algeri. Sinfonia (1813)

Durata: 8' ca.

Franz Lehár (1870-1948)

Gold und Silber, Walzer op. 79 (1902)

Durata: 9' ca.

Johann Strauss II (1825-1899)

Die Fledermaus. Ouverture (1874)

Durata: 10' ca.

Johann Strauss I (1804-1849)

Erinnerung an Ernst oder Der Carneval in Venedig, op. 126 (1840)

Durata: 8' ca.

Manuel de Falla (1876-1946)

La vida breve. Danza española (1904-1913)

Durata: 4' ca.

Manuel de Falla

El sombrero de tres picos. Danza final (1917-1919)

Durata: 7' ca.

Heitor Villa-Lobos (1887-1959)

Bachianas brasileiras n. 2. Toccata,

Little train of Caipira (1930)

Durata: 5' ca.

Emmanuel Chabrier (1841-1894)

Le Roi malgré lui. Fête polonaise (1886)

Durata: 10' ca.

Jacques Offenbach (1819-1880)

Les contes d'Hoffmann. Barcarolle (1880)

Durata: 5' ca.

Jacques Offenbach

Orphée aux enfers. Can Can (1858)

Durata: 3' ca.

Kristjan Järvi (1972)

Babylon Charleston - remix (2020)

Durata: 5' ca.

Concerto senza intervallo

Il concerto
è trasmesso in diretta
su Rai Radio 3
per *Il Cartellone*
di Radio 3 Suite,
in live streaming
su raicultura.it e in
differita sul circuito
Euroradio.

Coriandoli, maschere, e tante, tante danze, in questo ballo di Carnevale. E non solo danze, visto che si comincia con la *Sinfonia dall'Italiana in Algeri*, il capolavoro comico che nel 1813, insieme con *Tancredi* in campo tragico, affermò Gioachino Rossini appena ventunenne come il nuovo protagonista del melodramma italiano. Anche se è vero che anche per la vivacità irrefrenabile del ritmo, che qui, come sempre in Rossini, è elettrizzante e coinvolgente al massimo, il senso di una danza questo pezzo sembra avercelo: una danza un po' surreale, nella quale la musica spinge irresistibilmente i personaggi della vicenda raccontata nel libretto che Angelo Anelli aveva ricavato, romanzandola alquanto, da una storia vera, sintetizzandola così: "Mustafà Bey d'Algeri annoiato d'aver per moglie Elvira Sultana desiderò una Schiava Italiana per nome Isabella, la quale fingendo di volergli corrispondere lo riduce a trasformarsi in Baggiano Pappataci, per mezzo del quale essa e tutti gli Schiavi Italiani che erano in Algeri a di lei cognizione, poterono imbarcarsi ed abbandonare le arene algerine". Costruita sullo schema consueto di una forma bitematica preceduta da un'introduzione lenta, e corredata dal "crescendo" già tipico di Rossini, la Sinfonia unisce efficacia teatrale e invenzione strumentale in una miscela esplosiva. Quasi un secolo più tardi Franz Lehár, ultimo re dell'opérette viennese, faceva danzare tutti a tempo di valzer con il grandioso *Gold und Silber*, che gli era stato commissionato per aprire una grande festa da ballo in costume indetta in un palazzo di Vienna nel 1902, che aveva come tema appunto "Oro e argento", e diventato presto celeberrimo per le melodie affascinanti che lo adornano e per l'orchestrazione ricca e multicolore. Pochi anni più tardi con la *Vedova allegra* Lehár avrebbe creato un monumento amato e duraturo più d'ogni altro a una *belle-époque* che era lì lì per essere inghiottita insieme con l'impero austroungarico dal tritacarne sanguinoso della Grande guerra, ma che invece allora sembrava destinata a durare per sempre. Un mondo frivolo e spensierato, ancora ben vivo nel 1874, quando Johann Strauss junior creò il suo capolavoro, *Die Fledermaus*: un'opérette, certo felicissima, ma anche qualcosa di più; un capolavoro non privo di malinconia e di risvolti seri, quindi abbastanza insolito per quel genere teatrale, perlomeno nella tradizione viennese. Una storia intricata e dolcemente amara, del resto derivata da una fonte francese, di amori e tradimenti, vissuta da personaggi delle classi sociali più diverse fra travestimenti e corteg-

giamenti, fra errori di persona e bugie smascherate, passando da un salotto a una prigione, da una festa a un incontro clandestino, in un turbinio continuo di situazioni e di sentimenti: centrale nell'azione è appunto un costume da pipistrello, dal quale l'operetta ricava il suo titolo. I motivi più belli e coinvolgenti della partitura risuonano nella splendida ouverture, il cui valore sembra davvero superare qualsiasi confine di genere per imporsi puramente e semplicemente come un piccolo e amabile poema sinfonico, alternando attese piene di sospensione e slanci cantabili, tenerezza ed estroversione ritmica, fino a travolgere tutto e tutti nell'ebbrezza della festa, specialmente quando risuona il valzer impetuoso che più avanti sarà cantato dal coro, "Ha, welch ein Fest, welche Nacht voll Freud!" (Ah, che festa, che notte gioiosa).

Per quanto destinato a esser decisamente superato da un figlio troppo più geniale di lui, Johann Strauss *senior* aveva lasciato comunque un segno incancellabile nel costume musicale dell'Ottocento, dando origine alla storia maggiore del valzer viennese, proseguita fra gli altri anche da altri componenti di quella che resta una dinastia vera e propria. Sotto molti aspetti giusto grazie al primo Strauss e alla sua produzione fluviale il valzer trovò la sua prima piena definizione stilistica, dando a Strauss una popolarità vastissima, incrinata solo da ultimo per l'avversione destata in molti dalle composizioni con le quali dopo la repressione sanguinosa, a suon di fucilazioni e forche, delle rivoluzioni del 1848 e della fallita "primavera dei popoli" aveva festeggiato campioni fra i più spietati della reazione, come Josef Radetzky e Josip Jelačić. Prodotto tipico del Romanticismo, il valzer fu forse il simbolo più autentico di quel tempo sul piano sociale anche in quanto danza di contatto, praticata dalla borghesia e perfino dal popolo non meno che dalle classi aristocratiche. Il *Ricordo di Ernst* è un omaggio al celebre violinista Heinrich Wilhelm Ernst, autore come già Nicolò Paganini, che fu un po' il suo modello e il predecessore più immediato, di una serie di variazioni sul tema famosissimo, una canzonetta napoletana alla quale resero omaggio tanti altri compositori, del *Carnevale di Venezia*, che Strauss riprende in un brano sinfonico quanto mai estroso anche nella strumentazione, ricca di trovate imprevedibili. Danza popolare e sinfonismo moderno, identità etnica e cultura europea convivono nei capolavori con i quali Manuel de Falla, uno dei grandi del primo Novecento, dialogando su un piano di parità con un Claude Debuss-

sy o con un Igor Stravinskij, contribuì in maniera decisiva ad allineare la tradizione musicale spagnola alle maggiori correnti internazionali, dandole una piena dignità stilistica nel momento stesso in cui ne manteneva e sviluppava le caratteristiche più originali e inconfondibili. *La vida breve*, andata in scena nel 1913, è la sua prima opera teatrale, e racconta la triste storia della bella zingara Salud e dell'amore infelice per Paco, un giovane di classe più elevata. La partitura nonostante la dimensione sostanzialmente tragica trabocca di danze fortemente caratterizzate; la più nota e più spesso eseguita è questa *Danza española*, momento culminante nella festa che celebra il matrimonio di Paco, procurando a Salud una delusione così forte da farla cader morta. Più famosa ancora, con i suoi colori vividi e il suo slancio dinamico, è la *Danza finale* del *Cappello a tre punte*. Rappresentato a Londra nel 1919 con coreografie e interpretazione di Léonide Massine e scenografie di Pablo Picasso, secondo dei grandi balletti di Falla (dopo *L'amore stregone* del 1914), *El sombrero de tres picos* trae il soggetto da un romanzo di Pedro de Alarcón, che narra la burlesca disavventura del vecchio e ridicolo Corregidor inutilmente innamorato di una bella mugnaia e da ultimo sconfitto e deriso da tutti. La *Danza finale* vede appunto il villaggio scatenarsi e coprire il Corregidor di beffe e scappellotti, in un vortice di ritmi e di colori orchestrali di vitalità prorompente.

Dall'altra parte dell'oceano pochi anni più avanti ecco Heitor Villa-Lobos, capostipite della storia colta della musica brasiliana, connettere ugualmente il dato etnico e la modernità internazionale, e cantare il folclore e lo spirito del suo paese nella serie delle nove *Bachianas brasileiras*, scritte fra il 1930 e il 1945, per gli organici più diversi. La seconda, composta nel 1933, è destinata all'orchestra e si articola in quattro movimenti: l'ultimo è questa gustosissima *Toccata*, intitolata *Il trenino del caipira*, che evoca con affetto sorridente, ricorrendo anche a onomatopee e soluzioni strumentali insolite, il procedere allegro del treno popolare, forse un po' arrugginito e sgangherato, che traversando la campagna con a bordo un contadino del Brasile centromeridionale, un caipira appunto, si avvicina, ci passa davanti e poco a poco si allontana.

Il mito della polacca, la danza di corte illustrata da tante composizioni del classicismo viennese e del Romanticismo europeo, più ancora che della Polonia, è celebrato con fantasia scintillante e gran dovizia di mezzi orche-

strali da Emmanuel Chabrier, compositore fra i più estrosi del secondo Ottocento francese, nella grande festa che si svolge nel secondo atto del *Re suo malgrado*, l'opera comica da lui composta nel 1886 sulla storia di Enrico di Valois, riluttante Re di Polonia, e dell'inizio del suo breve regno, interrotto per assumere la corona di Francia come Enrico III.

Il dominatore indiscusso dell'opera comica francese era stato però Jacques Offenbach, tedesco definitivamente trapiantato in Francia, autore negli *opéra-bouffes* che rappresentava a getto continuo con successo straordinario di partiture al tempo stesso raffinatissime e scoppiettanti su vicende spesso paradossali all'estremo; ma passato alla storia anche per un'opera vasta e ambiziosa e dai contenuti più seri, *Les contes d'Hoffmann*, rimasta incompiuta alla morte di lui. Cinque atti, ispirati ai racconti fantastici di un campione fra i più originali e fascinosi del Romanticismo letterario, Ernst Theodor Amadeus Hoffmann: dal quarto, ambientato a Venezia, è tratta una pagina molto amata, la *Barcarolle*, che esalta il fascino dell'amore in una notte stellata sul Canal Grande. Tutt'altri orizzonti nel suo pezzo più famoso, il *Can Can* incontenibile che in *Orphée aux Enfers* corona la parodia irriverente del mito di Orfeo, facendo muovere gli umani come marionette impazzite. Ma a esser più o meno garbatamente presa in giro in questa nuova presentazione della discesa di Orfeo agli Inferi era anche la più illustre interpretazione musicale di quel mito, concentrato e simbolo delle aspirazioni più nobili della *tragédie lyrique*: quella firmata nel secolo precedente da un altro tedesco francesizzato, Christoph Willibald Gluck, con *Orphée et Eurydice*, sulla quale una società edonistica e disincantata come quella del Secondo Impero era forse più propensa a ridere che a entusiasinarsi.

A *Babylon Berlin*, fortunatissima serie televisiva tedesca basata sui libri di Volker Kutscher, le cui trame, centrate sulla figura dell'ispettore di polizia Gereon Rath, si svolgono fra il 1929 e il 1934, si è ispirato Kristjan Järvi, per il suo *Babylon Charleston*: ennesima dimostrazione della sua identità multiforme di musicista, aperto a tutte le esperienze tanto come compositore quanto come direttore d'orchestra.

Daniele Spini



Kristjan Järvi

Realizza le sue idee d'avanguardia principalmente in quattro istituzioni musicali: come Direttore musicale della MDR Sinfonieorchester di Lipsia, come Direttore-Fondatore del gruppo newyorkese classico-hip-hop-jazz "Absolute Ensemble", come Fondatore e Direttore Musicale della Baltic Sea Youth Philharmonic, pilastro del sistema educativo musicale del Mar Baltico ed infine è il leader della Sunbeam Production in-house band "Nordic Pulse".

Tutto questo a conferma di come Kristjan Järvi sia "imprenditore" per natura e educatore appassionato: dirige, dunque, sia l'orchestra della più antica radio d'Europa sia un'orchestra giovanile di recentissima formazione.

È regolarmente invitato come Direttore ospite dalla London Symphony Orchestra, dall'Orchestre National de France, dall'Orchestre de Paris, dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, dalla National Symphony Orchestra di Washington DC, dalla Minnesota Orchestra e dalla giapponese NHK Symphony. Nel 2012 ha debuttato alla direzione dei Berliner Philharmoniker.

Järvi ha al suo attivo più di sessanta registrazioni, dalle colonne sonore di Hollywood come *Cloud Atlas* ai CD per Sony e Chandos, vincitori di premi, fino alla serie per la rinomata etichetta francese Naïve Classique: *Kristjan Järvi Sound Project*.

Lanciata nel 2014, questa serie raccoglie diversi progetti realizzati con le varie formazioni dirette da Järvi e si caratterizza per l'approccio inconfondibile del direttore nel proporre il repertorio passato con uno sguardo nuovo, attraverso concetti e presentazioni che trascendono i confini della musica classica.

Kristjan Järvi lavora regolarmente con alcune delle più brillanti menti creative dei nostri giorni, da registi come Tom Tykwer e i fratelli Wachowski, a compositori e artisti come Arvo Pärt, Steve Reich, Tan Dun, Hauschka, Dhafer Youssef, Anoushka Shankar e Esa-Pekka Salonen, con il quale ha intrapreso la carriera come assistente alla Los Angeles Philharmonic.

Nato in Estonia, Kristjan Järvi è emigrato in tenera età negli Stati Uniti crescendo a New York. Si è laureato come pia-

nista alla Manhattan School of Music e ha studiato direzione presso l'Università del Michigan. Tra i recenti impegni italiani ricordiamo la partecipazione al Festival di Stresa nel 2018 con l'Ensemble dell'Accademia della Scala e la tournée con Stefano Bollani e la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Nel 2020 i concerti con la Toscanini a Parma di cui è Direttore principale ospite e l'Orchestra Verdi di Milano; nel 2021 il ritorno con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a fianco di Stefano Bollani e il suo debutto al Ravenna Festival; nel 2023 è ritornato nuovamente sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai per il Concerto di Carnevale.

Dal 2015 abita nuovamente a Tallin in Estonia con la sua famiglia.

Foto di Siiri Kumari

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Martina Mazzon
Matteo Ruffo
Alessandro Conrado
Paolo Del Lungo
Anna Pecora
Beatrice Petrozziello
Olga Beatrice Losa

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Francesco Punturo
Roberta Caternuolo
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Carola Zosi
Daniela Godio
Lucia Lago

Viola

*Ula Ulijona
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria
Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Greta Xoxi
Lorenza Merlini

Violoncelli

*Marco Dell'Acqua
Michelangiolo
Mafucci
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Paolo Borsarelli
Antonello Labanca
Silvio Albesiano
Friedmar Deller
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio
Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli

Ottavino

Claudia Mauro

Oboi

*Francesco Pomarico
Lorenzo Alessandrini

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Saxofono contralto e Saxofono baritono

Mauro Giovannelli

Fagotti

*Francesco Giussani
Bruno Giudice

Controfagotto

Simone Manna

Corni

*Ettore Bongiovanni
*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Cornette

*Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Marko Jugovic

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte

*Antonio Siringo

Celesta

Maria Antonietta
Maldera

*prime parti
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

13

22-23/02

Giovedì 22 febbraio 2024, 20.30

Venerdì 23 febbraio 2024, 20.00

JURAJ VALČUHA *direttore*
YEFIM BRONFMAN *pianoforte*

Johannes Brahms
Concerto n. 1 in re minore
per pianoforte e orchestra, op. 15

Robert Schumann
Sinfonia n. 2 in do maggiore, op. 61

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it